

1880

## Mortegliano e la sua pieve

### Cenni in un opuscolo per l'arrivo del parroco don Pietro Italiano

Mortegliano, grosso centro del Friuli, ha vera importanza storica, perché il suo nome ricorre nelle invasioni ungheresi, turchesche, e nelle guerre per l'acquisto della terra ferma. Forse deriva da Mortilio, colono romano che ebbe poderi in Friuli.

Fu nel medioevo infeudato dai patriarchi di Aquileia ai conti di Gorizia, i quali a loro volta ne investirono la famiglia Strassoldo.

Quella terra assai soffersse nel 1300 per le guerre tra il conte Enrico di Gorizia e il patriarca Ottobono tanto da essere bruciata nel 1411 dagli ungheresi congiunti a quelli di Cividale contro gli udinesi, e di nuovo dai turchi nel 1499, tanto ricordano che *“non rimase una stalla ed amazzarono homini 29, e una femina”* come è detto nella cronaca di Nicolò Maria Strassoldo.

Trent'anni prima, erasi staccata dal conte di Gorizia, suo signore feudale e dai Strassoldo suoi giudicenti<sup>1</sup>, e aveva ottenuto, come attesta l'atto inedito riferito in data 4 giugno 1469, l'aggregazione alla cittadinanza udinese e quindi alla repubblica veneta.

Se non che i Strassoldo, vista la mala parata, si ribellarono al conte di Gorizia per avvicinarsi alla repubblica che li rivestì di Mortegliano e di altri luoghi quando, cessata l'autonomia della contea goriziana nel 1508, l'Austria dopo la guerra del Cambrai rinunciò a tutti i feudi già tenuti dai conti di Gorizia nel Friuli.

La seconda parte dell'opuscolo si occupa della pieve di Mortegliano che risale ai prima del 1200. La serie dei pievani ci mette dinanzi nomi illustri per nascita e per le più alte dignità che ebbe contemporaneamente in cura o in appresso.

Ci vuole soltanto che in questo lavoro, tutto di mano del dott. Joppi, gli editori, per convenienza di cui la storia imparziale non dovrebbe tener conto, abbiano tralasciato di apporre una noticina accanto al famigerato chierico pre

---

<sup>1</sup> Giudicenti: Che amministravano la giustizia

Bortolo Paoluzzi di Mortegliano che nel 1513, avendo tradita agli imperiali la fortezza di Marano fu, come racconta il Palladio, condannato alle forche dalla repubblica trionfatrice.

Il Fulin nel “*Bullettino bibliografico dell’Archivio Veneto n°.4, pag.60*”, si occupò di questo opuscolo, e così pure il Muhlbacher nelle “*Mittheilungen fur oesterreichische Geschichtsforschung*” (vol. II, pag.148).

*Non tutti la pensano così. Il nuovo modo di leggere quella storia è che pre Bortolo da Mortegliano, giustiziato a Venezia tra le colonne di San Marco e San Todaro, vicino al Palazzo Ducale, per aver tentato di restaurare il patriarcato politico aquileiese cacciando dal Friuli l'invasore veneziano con l'appoggio delle armi asburgiche. Una memoria, quella di pre Bortolo da Mortegliano, cui ha reso giustizia un recente studio di Roberto Tirelli, pubblicato nel 2013, in cui magistralmente viene ricostruita la vicenda, sinora denigrata o dimenticata, di questo 'patriota' dell'antico Patriarcato di Aquileia*

**1864 Mortegliano:  
Demolizione della  
quattrocentesca  
chiesa di San Paolo  
e di parte della  
cortina fortificata**

